

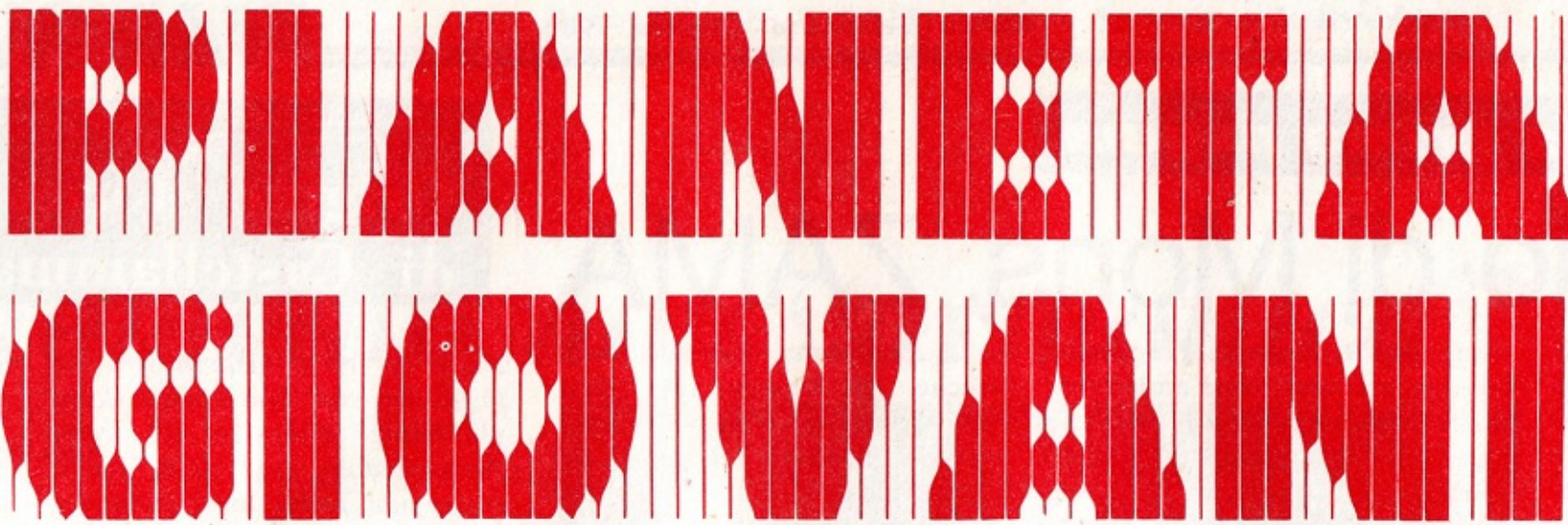
E.N.A.P. SCUOLA

Legalmente riconosciuta
Via Nocera, 67 - Tel. 870.58.40
CASTELLAMMARE DI STABIA

Corsi per:

- PROGRAMMATORE
Cobol & Basic
- OPERATORE di Terminali
- STENO-DATTILOGRAFIA

- Preparazione a Concorsi -



PER LA
PUBBLICITA' SU
QUESTO GIORNALE
TELEFONA AL N.

870 52 25

IL LUNEDI'
E GIOVEDI'
DALLE ORE 20.00
ALLE ORE 21.00

PERIODICO DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

Anno VII - N. 8-9-10 - Agosto - Settembre - Ottobre 1988

L. 1.000

In ricordo di Mons. ZAMA

di MARIO DI MAIO

Il 7 Luglio u. s., giunge la notizia della morte di S. Ecc. Mons. Antonio Zama. Un male improvviso lo ha stroncato mentre era nel pieno della sua attività. La sua morte ha lasciato nell'animo di tutti, un senso profondo di vuoto perché, nonostante le difficoltà degli ultimi anni, Mons. Zama per la sua giovialità, tutta napoletana, era stimato ed amato dal popolo di Castellammare, che ha sempre venerato in Lui il Vescovo che nel piano di Dio aveva la missione di guidare questa Comunità.

Il profondo dolore di tutta la Comunità è stato manifestato il giorno seguente, quando nella Cattedrale, gremita di fedeli, il Vescovo defunto è stato accolto da tutti i Sacerdoti della Diocesi e dal laicato impegnato, sia nella concelebrazione della liturgia esequiale, sia nel corteo che ne è seguito quando, scortato da due ali di popolo, è stato accompagnato fino a Piazza Orologio dove la salma ha proseguito per la Cattedrale di Sorrento.

Mons. Zama era nato a Napoli il 19 Gennaio del 1917, fu ordinato Sacerdote il 6 Giugno 1940, eletto poi alla Chiesa Ti-

Continua a pagina 2

Mons. FELICE CECE Amministratore Apostolico della Diocesi



Il giorno 12 Luglio scorso con decreto della Sacra Congregazione per i Vescovi, il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico ad nutum Sanctae Sedis con tutte le facoltà e i doveri del Vescovo Diocesano S. E. Rev.ma Mons. Felice Cece, Vescovo di Teano-Calvi.

Mons. Cece, in questi primi mesi di attività, ha mostrato a tutti la sua profonda umanità e sensibilità pastorale.

A Lui è stato affidato dalla Santa Sede un compito molto grave. Si è presentato subito al Clero della Diocesi con la sua profonda fede nell'aiuto della grazia pur nella consapevolezza della difficoltà del servizio che lo attende. La sua lealtà e l'invito alla "speranza" hanno tro-

vato subito riscontro nell'animo di tutti.

Il Clero di Castellammare, assieme al laicato impegnato rivolge pertanto, un augurio profondo a Mons. Cece, riafferma la sua fedeltà alla Chiesa e riprende, con fiducia, il suo cammino. La lealtà e l'apertura mostrata da Mons. Cece sono stati recepiti da tutto il popolo di Dio come un dono ed insieme un segno della Provvidenza e della maternità della Chiesa che ha avuto pietà dello stato di profondo dolore e disagio in cui abbiamo vissuto in questi anni. Ecco perché ora c'è in tutti, serenità e speranza nella saggezza della Chiesa, perché nella carità, possa trovarsi la soluzione al grave problema della nostra Diocesi.

Stabia è in vacanza «Lip» lavora

di LUIGI DE SIMONE

La notizia dell'elezione della nuova giunta si era diffusa mentre volgeva il Ferragosto e buona parte degli stabiesi era a rinfrescarsi altrove. E proprio questo confronto fra chi stava nell'ozio e nella tranquillità con il darsi da fare di quelli che erano rimasti sulla breccia per dare a Castellammare un'amministrazione, portava a paragonare questi ultimi a certi detersivi pubblicizzati nell'atto di aggredire lo sporco della biancheria in ammollo mentre la massaia dorme fiduciosa.

Riavendosi poi dal torpore, sopravviene il momento della riflessione: erano stati impiegati più di due mesi per partorire la nuova giunta e questo, considerata la perentorietà del responso dato dalle elezioni del 29 maggio, era certamente segno di nient'affatto commendevoli tensioni provocate da ambizioni smodate o fin troppo interessate.

Conosciuta, infine, la composizione della giunta, ci si rese conto che il detersivo laborioso non c'entrava affatto.

La città aveva votato esprimendo con chiarezza le sue preferenze ma forse non meritava che dal male si scegliesse il peggio.

Forse! Chi ha contatti quotidiani con la gente constata un malcontento diffuso, che in dei casi raggiunge i toni dell'acredine; le condizioni della città, dei servizi primari, di tutto ciò che dipende dal pubblico, dalla politica, d'altronde, giustificano questo atteggiamento generalizzato. Poi si vota e dalle urne escono suffragi di direzione completamente opposta ed allora sorge lo sconcerto.

Questa antitesi fra presupposti e risultati fa pensare ad un cittadino che si sdoppia: la persona che si scontra con le difficoltà di ogni giorno si determina di conseguenza; l'elettore invece tiene conto di altri elementi, oscuri inconfessabili e

dei quali perciò non parla in giro, certamente collegati con la corruzione, il clientelismo, con tutte le inflessioni più negative della politica.

Potrebbe essere questo il segno di una degradazione morale preoccupante o anche di un pessimismo verso tutta l'area della politica (l'uno vale l'altro ed allora cerchiamo di trarne qualche profitto sottobanco) o, addirittura, di una speranza nei giovani, nelle nuove presenze.

Se è così anche in un largo voto di conferma, potrebbe nascondersi un'accesa aspettativa di cambiamento.

In quest'ottica, però, bisogna prevedere la chiusura dei politici ad ogni novità significativa come una difesa ostinata, naturale dello «status quo». Mentre da un lato fanno finta di aprire qualche spiraglio per rispondere alle attese delle popolazioni, dall'altro contemporaneamente

continua a pag. 2

Comune di Messigno

di NINO DI SOMMA



I fratelloni... d'oro.

Foto di Orazio Milano

Non è la prima volta che i fratelli Abbagnale sono oggetto di una contesa tra i comuni di Castellammare di Stabia, dove

ha sede la società per cui gareggiano (e vincono) e Pompei, dove sono nati e tuttora vivono. Ma, gratta gratta, scopri che

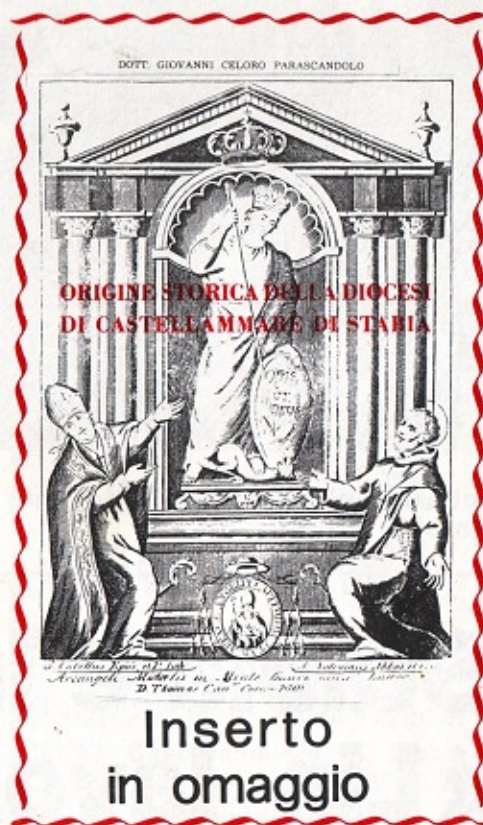
in fondo questi Abbagnale hanno una... «doppia cittadinanza», perché abitano nel comune di Pompei, ma alla periferia, in località Messigno. Allora? Un accordo si potrebbe anche trovare.

I politici di Pompei che mostrano tanto interesse per i fratelloni, potrebbero, invece di organizzare feste banali (peraltro disertate saggiamente dai pluridecorati canottieri), escogitare una trovata «pubblicitaria» ben più efficace.

Castellammare ed il Nautico osannano i canottieri?

Perché Pompei non risponde concedendo alla frazione di Messigno, «borgo natio» di Peppe, Carmine ed Agostino, l'autonomia per farne un comune?

Il... «Comune di Messigno», meritevole di avere nel raggio di pochi chilometri quadrati ben tre medaglie d'oro porrebbe termine così anche alla disputa tra Castellammare e Pompei e rappresenterebbe un modo originale di festeggiare, è proprio il caso di dirlo, tre fratelloni d'oro.



SOMMARIO

RICORDI DI VITA CITTADINA	pag. 3
CASSARMONICA	pag. 3
CENTRO ANTICO E' LUI IL SALVATORE	pag. 4
STABIA AD OCCHIO NUDO	pag. 5
DAL «NUOVO» BILANCIO «VECCHIE» PROPOSTE	pag. 6
BELLEZZE IN PALCOSCENICO	pag. 6
LO SPORT	pag. 7
DA GRAGNANO	pag. 8

continua dalla prima pagina

In ricordo di Mons. ZAMA

tolare di Blanda con deputazione di Ausiliare di Napoli il 24 Ottobre 1967, fu consacrato Vescovo l'8 Dicembre del 1967, il 27 Agosto 1977 fu eletto Arcivescovo di Sorrento e Vescovo di Castellammare di Stabia. La sua missione sacerdotale, lo aveva visto impegnato nell'insegnamento della Sacra Scrittura nella Facoltà Teologica di Capodimonte e poi a Roma nel servizio ai giovani universitari nella FUCI, fu collaboratore, in questo ministero e poi successore di Giovanni Battista Montini, ed ebbe alla sua scuola uomini che dovevano poi assumere grossi impegni a livello sociale e politico. Basta pensare ad Aldo Moro che anche dalla sua prigionia, ha avuto, nelle sue lettere parole di

stima per D. Zama, a Francesco Cossiga, e a tanti altri amici che hanno sempre amato Mons. Zama e che ora piangono la sua morte.

Di queste sue amicizie Mons. Zama amava parlare spesso ricordando in particolare gli anni dolorosi dell'Italia fascista e il periodo duro della ricostruzione del dopo guerra. In particolare era sempre vivo in lui il ricordo di Vittorio Bachelet. Con lui aveva vissuto, dall'interno l'esperienza della ripresa della Azione Cattolica, aveva collaborato nel collegio assistenti alla stesura del nuovo Statuto della Associazione. La persona che però ha segnato profondamente la sua vita di cristiano e di pastore della Chiesa è stato il Ser-

vo di Dio Mons. Raffaele Delle Nocche, già Vescovo di Tricarico. Ne parlava spesso, e sempre con profonda commozione, citava volentieri i suoi « motti » che erano diventati per lui orientamento sicuro nelle sue scelte concrete.

A livello pastorale è stato sempre attento ai problemi reali di Castellammare, ha partecipato, con interventi presso le Autorità ai momenti di crisi profonda che la città ha attraversato sul piano dell'occupazione, ed erano presenti davanti a Lui, come tormento in particolare i problemi dei giovani.

Con particolare attenzione ha seguito il progetto per la realizzazione della Comunità per i tossicodipendenti che ha sempre appoggiato con grande amore.

Un punto grosso di frizione col popolo e col clero di Castellammare di Stabia è stato, quello determinato dal Decreto di « fusione » della nostra Diocesi con l'Archidiocesi di Sorrento. Soprattutto la determinazione di porre la sede della Diocesi a Sorrento. In questo momento egli è nella pace dei giusti, certamente, nella luce di Dio vede nel cuore di tutti noi e meglio può discernere i motivi che ci hanno portato a manifestare il nostro profondo sconcerto davanti a questa decisione e il nostro rammarico. E ne sono certo, insieme ai grandi Pastori di Stabia che in XV secoli si sono succeduti sulla Cattedra che un giorno fu di S. Catello, già prega il Signore perché illumini e guidi chi ha responsabilità, in questa questione, tuttora aperta, perché possa decidere per il bene autentico di questo popolo.

Mario Di Maio



Interno della Cattedrale durante il rito funebre in onore di Mons. Antonio Zama. Foto di Fortunato Lombardo

Stabia è in vacanza « Lip lavora »

vrano per circoscriverne le conseguenze. Un po' come fanno i generali che formano delle sacche nei punti in cui il nemico ha forzato il loro schieramento difensivo.

Non è che si voglia sottovalutare l'importanza del tentativo in atto per dare un assetto decente agli uffici, ai servizi comunali, pretendendo quanto meno il rispetto degli orari ma questo non deve far perdere di vista i problemi cruciali della città, a cui non si pone mano da decenni, al cui cospetto soltanto si qualifica un'amministrazione perché manifestazioni attendibili della sua volontà e capacità di venire a conflitto con tutte quelle forze che operano per interessi di parte o addirittura personali.

Certo, potrebbe sembrare utopico che persone espresse dal « sistema » e che hanno accettato preliminarmente il « sistema », quanto meno implicitamente, possano poi venire a

conflitto con esso. Questo, d'altronde, è stato il motivo per cui non si è creduto in certe candidature.

Ma delle volte... ci si lascia accarezzare questo sogno, la forza degli eventi potrebbe generare un Masaniello!

Il piccolo cabotaggio, invoca, ha l'effetto dei pannicelli caldi, rianima, riconsolida il « sistema », causa dell'attuale sfacelo, anche se ne attutisce qualche conseguenza più evidente. Opera, perciò contro gli interessi della città, allontanando il momento della svolta risolutiva.

Per questo, ad onta delle apparenze, di fronte a fatti significativi come l'« oculata » scelta degli assessori, gli interrogativi sull'avvenire di Castellammare diventano ancora più angoscianti. Sorregge solo la speranza che, pur nella chiarezza dei segni premonitori, la realtà che ci attende risulti migliore.

Luigi de Simone

Il naufrago presuntuoso

C'era una volta un naufrago aggrappato alla meglio ad un piccolo relitto di legno in mezzo all'oceano, a circa trecento miglia dalla riva più vicina, verso la quale nuotava con fatica.

Da una nave di passaggio lo avvistarono, gli si accostarono e gli lanciarono un salvagente attaccato ad una corda per isarlo a bordo.

Il naufrago, però, visibilmente « offeso », gridò ai suoi generosi e provvidenziali soccorritori:

— No! No, grazie! Non ho bisogno di essere salvato da voi! No, non importa se corro il pericolo di essere divorato da uno squalo: Non importa se la costa si trova ad oltre trecento miglia: la raggiungerò da solo, a nuoto! Arrivederci!

E riprese a nuotare.

Si comporta allo steso modo chi presume di salvarsi senza il « salvagente » della fede in Dio e senza osservare i Suoi Comandamenti!

Fortunato Verdoliva

Origine storica della Diocesi di Castellammare di Stabia

Sulla ricerca del dott. Giovanni Celoro Parascandolo

La storia della Diocesi di Stabia è la storia della nostra città e del suo hinterland. Come abilmente dimostra il Celoro Parascandolo, essa ha la sua origine nei primi anni della diffusione del messaggio evangelico ad opera degli stessi Apostoli Pietro e Paolo nelle nostre zone.

Questo fatto spiega la notevole religiosità del nostro popolo e come le tradizioni religiose siano tanto radicate nella sua cultura.

La vita della Chiesa di Stabia è, infatti, una sola cosa con la storia e la vita della città. « Post fata resurgo » la scritta che è tuttora nello stemma civico, sotto l'icona della Madonna di Pozzano, dimostra la tenacia e la capacità di soffrire di questo popolo. La Madonna di Pozzano e S. Catello sono stati, nelle vicende buone, ma specialmente nelle vicende tristi di questa storia bimillenario, i punti di riferimento della preghiera e delle attese dei cittadini di Stabia che hanno cercato nella fede la forza per superare momenti assai difficili.

Lo studio del Dott. Giovanni Celoro Parascandolo, che volentieri pubblichiamo è da apprezzare, per lo stile scorrevole e piacevole. L'autore già noto per le numerose pubblicazioni di carattere storico, porta anche qui la sua attenta meticolosità nella citazione delle fonti, per cui le sue affermazioni assumono pieno valore storico.

Vorremmo anche sottolineare il particolare contributo che questo studio porta alla comprensione della « sofferta » pre-

sa di posizione del clero, del laicato e del popolo tutto di Stabia, davanti al provvedimento con cui è stata « fusa » la nostra Diocesi con quella di Sorrento, con la sede vescovile in Sorrento.

A questo scopo ci sembra importante che sia storicamente dimostrata, ed il Celoro lo sottolinea, con dovizia di citazioni, la perenne conflittualità esistente tra Castellammare di Stabia e Sorrento, che si è riflessa anche in una conflittualità costante tra le due « Chiese ». Ciò è dato dal fatto che pur trattandosi di popolazioni territorialmente vicine, sono sempre state profondamente diverse per ambiente, cultura, interessi economici ed espressione religiosa.

Ci auguriamo, di vero cuore che quanto affermato e provato dal Dott. Celoro possa aiutare chi deve decidere, a trovare una soluzione che, salvaguardando questo enorme patrimonio di storia, sia di autentico aiuto alla crescita morale, civile e cristiana della nostra gente.

Ci auguriamo anche che questo opuscolo possa offrire ai giovani un momento di forte riflessione e li porti ad un attaccamento sempre maggiore alla vita e alla vicenda della Chiesa Locale ed insieme sia incitamento ad amare e scoprire la storia della nostra città, perché pur nel rinnovamento richiesto dai tempi, si sappia salvaguardare l'enorme patrimonio di valori che i nostri padri ci hanno trasmesso, con tanto amore e sacrificio.

Don Mario Di Maio

O Z O N O

E' bastato il primo acquazzone di fine settembre perché Castellammare andasse in tilt e si allagasse.

Il mio quartiere aveva Via Rena Margherita allagata a mezza coscia e fortuna che è in discesa e via Nocera, quando sono uscita finita la pioggia, aveva uno strano olezzo che non era propriamente quello di terra bagnata dopo la pioggia, che a scuola ci dicevano che si chiamava ozono, ma olezzo ben più forte, evidentemente non ancora biodegradabile all'acqua piovana.

In effetti tutte le commesse erano sulle porte con disinfettanti così da confermare i miei sospetti di donna sempre immersa nella sua realtà poetica ma attenta.

Evidentemente l'acqua in eccesso con gli acquazzoni non

trovando fogne adatte, ne fuoriesce con tutti i liquami vuoi perché sono ostruite vuoi perché sono fogne dei tempi dei Borboni civilissime per quei tempi ma ormai insufficienti per una popolazione in continuo aumento e per le costruzioni sempre più numerose.

In una realtà che cambia così rapidamente mi stupisce che ci sia questo eterno immobilismo: si vaglia si progetta, ma tutto rimane allo stallo come se concretizzare con dei fatti i progetti messi sulla carta fosse cosa peregrina o si aspettasse un deus ex machina.

Se vogliamo che Stabia decolli verso un destino migliore o verso il turismo dovremmo creare le premesse per una città vivibile e accogliente.

Maria Criscuolo

FORMI **SANO** ORTOPEDIA
PIEDE **SANO** PODOLOGIA
SENO **SANO** SENOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA INVALIDI CIVILI e USL

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871 70 65
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

La Cassa per il momento non "armonica"

di PIO GAETA

E' ormai dalla fine di luglio che la Cassarmonica si è « vestita di lungo » per un « lifting » che servirà a farle portare un po' meglio i quasi 90 anni che, specie negli ultimi tempi, la avevano resa quasi irriconoscibile. Quel che molti stabiesi avevano in principio scambiato per un nuovo faraonico padiglione di una « Festa dell'Unità », in realtà non è altro che una copertura che permetterà l'intervento dei tecnici fin sulla cupola. La storia di questo restauro è stata piuttosto travagliata.

Il bel « Padiglione per musica », in ricchissimo stile moresco, con cupola in ferro e vetro, sorretta da 12 colonnine in ghisa intarsiata, con pannelli lavorati ad arabeschi e vetri colorati liberty, uno dei più belli al mondo, aveva da tempo bisogno di un restauro che la riportasse agli antichi splendori. Gli agenti atmosferici, il passare degli anni, unito al completo abbandono in cui la struttura ha versato in questi ultimi anni, ne avevano addirittura compromesso l'agibilità.

Il 20 giugno 1986, dopo anni di silenzio e dopo una petizione di cittadini promossa dalla « Consulta giovanile » e da « Pianeta Giovani » il Consiglio Comunale, con delibera unanime, ha stanziato 290 milioni per il restauro della struttura. I lavori, sono stati affidati mediante concorso, alla ditta Ranieri di Pompei, specializzata in restauri archeologici. La direzione dei lavori, secondo le raccomandazioni della stessa commissione appaltatrice è stata affidata al Direttore dell'Istituto di Restauro dell'Università di Napoli, il prof. De Stefano. Direttore dei lavori è il dott. Ranieri.

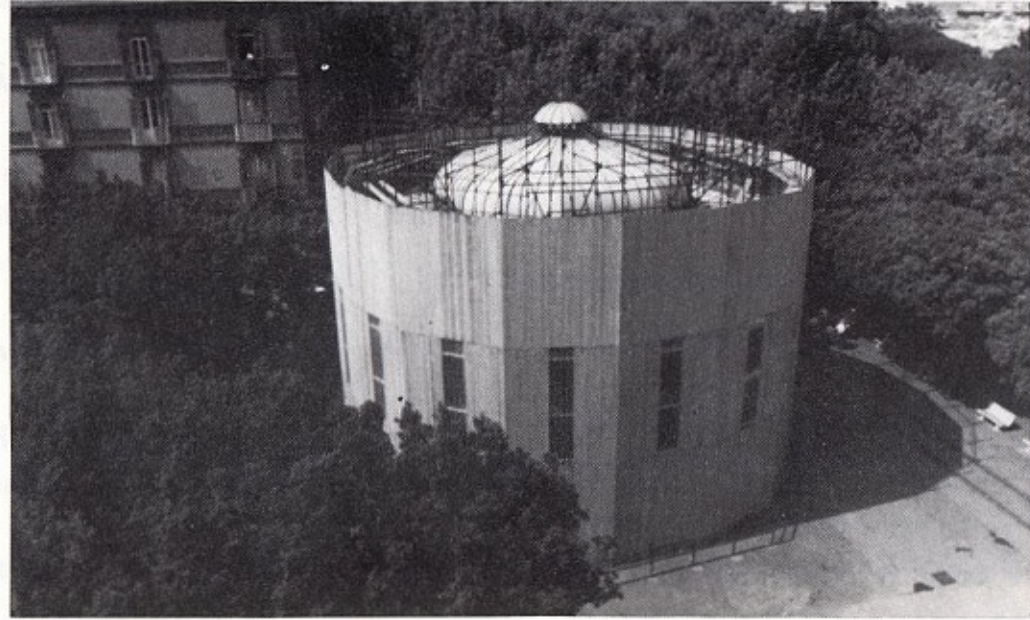
L'opera di restauro, intendendo rispettare in tutto e per tutto il disegno originario del Cosenza, è partita con un'accurata ricerca di documenti e fotografie dell'epoca, avvalendosi del materiale dell'Archivio Storico comunale. I punti principali in cui si esplicherà tale tipo di intervento con i seguenti:

- 1) Andito di lavoro e copertura della struttura.
- 2) Verifica statica mediante indagine metallografica.
- 3) Messa a nudo del metallo della struttura.
- 4) Interventi di restauri al metallo.
- 5) Rifacimento degli elementi mancanti o irrecuperabili.
- 6) Ciclo di protezione a verniciatura.
- 7) Impianto elettrico e di illuminazione.
- 8) Opere di giardinaggio.

Particolarità di questa opera di restauro è l'indagine metallografica che si avvale di un sofisticato (e costoso) dispositivo ad ultrasuoni che permette di « radiografare » pezzo per pezzo la struttura evidenziandone le condizioni.

La fine dei lavori è prevista in 20 giorni naturali dalla consegna, termine che dovrebbe essere rispettato e che quindi consentirà agli stabiesi di reinsediarsi del proprio gioiello per l'estate prossima.

L'unico rischio paventato dal dott. Ranieri è che la camorra decida di allungare le mani sui lavori. A quel punto la ditta non esiterebbe a chiudere il cantiere e fare marcia indietro.



La Cassa armonica in toilette.

Foto di Nicola Longobardi

Già alla fine dell'800, la nostra villa comunale, ospitava concerti all'aperto che si svolgevano su una pedana in muratura posta al centro del viale dei platani. Il comune, diede incarico all'ing. Eugenio Cosenza di costruire un Padiglione Musicale, seguendo l'esempio di quanto già avveniva in Europa.

Il progetto del Cosenza, approvato il 10 agosto 1898 con 16 voti favorevoli, 7 contrari e 2 astenuti, fu portato a termine dalla ditta Minieri di Napoli il 28 aprile 1900 con la spesa di L. 22.251,31.

Il bel padiglione in stile moresco, che si meritò addirittura la copertina de « L'Ingegneria Moderna », un'importante rivista del settore, non avrà però vita facile.

Il 1° marzo 1909, verso le 18,45, una violentissima libeccia spezzò alcune colonne, asportò la cupola facendo crollare la struttura.

La ricostruzione, deliberata dall'Amministrazione Comunale il 9 settembre 1909 (quanta celerità a quei tempi!), fu affidata allo stesso Eugenio Cosenza che modificò il progetto originario, riducendo l'altezza e dando una diversa conformazione alla cupola. La ditta dello stabiense Catello Coppola, eseguì i lavori in poco più di sette mesi, restituendo la cassarmonica agli stabiesi il 4 agosto del 1911.

Nel 1946 la Cassarmonica venne nuovamente interdetta all'uso perché la corrosione, dovuta alla salsedine, ne aveva compromesso la struttura.

Da allora per la cassarmonica iniziano i tempi bui: restaurata nuovamente nel settembre 1971, dovette, in quel tragico 23 novembre... pagare anch'essa il suo tributo: le assi del pavimento furono utilizzate come legna da ardere.

Lasciata incoscientemente esposta all'incuria degli elementi, e ancor di più a quella degli stabiesi, con la beffa di veder stanziati dall'Amministrazione Comunale 350 milioni nel 1984 per il restauro, mai utilizzati, la cassarmonica spera ancora...

P. G.

"Cultura e Territorio" ATTO TERZO



Ad un anno esatto di distanza dall'ultimo numero, ha visto la luce in questi giorni il terzo fascicolo di « Cultura e territorio ». La rivista del Distretto Scolastico N. 38, diretta da Antonio Carosella, è stata presentata alla comunità scolastica nel corso di un incontro tenutosi martedì 27 settembre all'hotel « Stabia ».

L'elegante pubblicazione di duecentonovantasei pagine consta di una serie di contributi alquanto eterogenei. Questi studi non hanno la pretesa di esaurire i singoli argomenti trattati, ma vogliono fungere da stimolo per un loro ulteriore approfondimento o, quantomeno, si prefiggono di sollecitare l'interesse del lettore verso certe tematiche che fanno parte della nostra storia e del nostro costume.

Tra gli interventi inseriti in questo terzo numero di « Cultura e territorio » ci piace ricordare quello del prof. Salvati (« Castellammare tra rivoluzione e contro rivoluzione nel semestre repubblicano del 1799 »), quello del prof. D'Angelo (« Nicola de Rogatis. Uno stabiense alla battaglia di Benevento - 1266 ») e quello del prof. Ferraro (« La scomparsa del filosofo Augusto Guzzo »).

Saby Mauriello

RICORDI DI VITA CITTADINA

GARIBALDI O IL CROCIFISSO?

SI RIACCENDONO LE LUCI A PALAZZO FARNESE

di LILINO DIOGENE

Finalmente, dopo circa un quarto di secolo, (come passa il tempo) Palazzo Farnese ritorna alla sua storica destinazione di « Palazzo di città ».

Rimesso a nuovo, dopo anni di incertezze e ritardi, l'antica sede municipale ritorna, come era logico, ad ospitare il Consiglio comunale.

Le vecchie pareti dell'ampio

salone al secondo piano del palazzo, ringiovanite con il nuovo « maquillage » e scosse dal torpore del lungo letargo, si accingono a fare da testimoni al fiume di parole che quanto prima inizierà a scorrere.

Esse, memore di ricordi passati, dovranno abituarsi ai tempi nuovi, ai nuovi volti, ai nuovi comportamenti, alle nuove mode. Dovranno imparare a de-

cifrare il nuovo gergo politico, certamente più erudito ma non per questo meno... « incomprensibile ».

Inevitabile sarà il raffronto tra la prosaicità di oggi e gli idealismi di un tempo, quando, tra le diverse forze politiche esistevano precise linee di demarcazione dalle quali non si valicava.

Chi non ricorda, fra i meno giovani, il pandemonio suscitato dalla rimozione dalla sala del Consiglio del quadro di Garibaldi dalla sua consueta ubicazione, per essere sostituito con un crocifisso?

Un episodio che oggi a raccontarlo fa ridere, è vero, ma che poco più di trent'anni fa, fu un « caso » politico; la cittadinanza in quella occasione si divise in due fazioni: « garibaldiani » e « crocifissiani ». Una sorta di « secchia rapita ».

L'episodio è marginale, non c'è dubbio, considerato i mali endemici contro i quali la città, anche allora, si dibatteva, ma esso dà l'idea del carattere, del-

l'indennità delle forze politiche dell'epoca.

Oggi, con lo scadimento di certi valori e l'appiattimento politico, chi penserebbe di fare a botte per una questione del genere?

Il caso si risolverebbe pacificamente, democraticamente e « perestrojkamente » con una soluzione che accontenterebbe tutti.

E' vero che i guelfi e i ghibellini hanno fatto il loro tempo, ed è bene che sia così; ma è anche vero che l'allegoria del « Buono e cattivo governo » che i pittori medioevali raffiguravano con grandi affreschi nei Palazzi pubblici (vedi quello del Lorenzetti a Siena), rappresentano ancora oggi, dopo sette-otto secoli dalla grande conquista delle autonomie comunali, un monito per gli amministratori del prossimo 2000, durante il quale gli esperti prevedono una sempre maggiore « autonomia » delle autonomie comunali, senza, speriamo, fare ricorso al « carroccio » di lontana memoria.



Palazzo Farnese, ieri.

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione:
80053 Castellammare di Stabia
Via del Carmine, 26 - tel. 8705225
c. c. p. 10051803

Direttore Responsabile

Michele Di Capua

Hanno Collaborato:

Gianfranco Cavallaro
Antonio Colonna
Maria Criscuolo
Luigi de Simone
Mario Di Maio
Alberto Di Somma
Lilino Diogene
Francesco Di Ruocco
Antonino Di Somma
Raffaele Fontanella
Pio Gaeta
Ciro La Mura
Vincenzo Liguori
Saby Mauriello
Teresa Santaripa
Adele Senatore
Fortunato Verdoliva

Autorizzazione Trib. di Napoli
n. 3076 del 4-2-1982

Tip. F.sco Sicignano - Pompei
Tel. (081) 8631105

Finito di stampare il 26-10-1988



Centro Antico E' lui il... salvatore?

Quando nel novembre dello scorso anno l'alluvione colpì il Centro Antico furono in molti a cercare i responsabili che, nel corso di decenni di incuria, avevano creato i presupposti per l'« evento eccezionale ».

In ogni caso, non era necessario essere dei fini investigatori per arrivare ai diversi e svariati colpevoli.

Ma, le elezioni erano imminenti e si fece di tutto per « insabbiare » sotto una pioggia di miliardi (ma sono mai arrivati?) le giuste proteste di quegli stabiesi di serie « C ».

Naturalmente, furono i molti, successivamente, a promettere interventi e vivibilità per quelle zone fatiscenti ed invase da

miseria e microdelinquenza. Ma si era in campagna elettorale e tant'è.

Ora contravvenendo a certe regole non scritte e da noi adottate allo scopo di evitare di fare da « servi sciocchi » dei politici, questa volta abbiamo intervistato Gennaro Iovino che si presenta come un « consigliere d'assalto ».

Coscientemente, abbiamo voluto fargli da « cassa di risonanza » per ricordarci di lui e del partito che rappresenta il giorno in cui dovesse succedere qualche « evento eccezionale » (ma noi speriamo che questo non accada mai, soprattutto nell'interesse della nostra Città).

Un poco come dire: VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT!



Quando corre 'a lava...

Gli scripta manent di... Iovino

D. - Consigliere Iovino, gli abitanti del Centro Antico da tempo non vedevano una presenza democristiana durante le loro manifestazioni. Perché era presente al Corneo del 26 Settembre c. a.?

D. - Per un preciso impegno personale, perché mi riconosco nel Centro Antico e nei suoi problemi e per portare un conforto perché la Democrazia Cristiana, forza autenticamente popolare e progressista, è intenzionata a dare un grosso contributo per la rinascita del Centro Antico stesso.

D. - Si spieghi meglio.

R. - Guardi, le condizioni in cui versa il Centro Antico sono pessime e frutto di un degrado sempre più latente che ha determinato la fuga degli abitanti dal quartiere mentre altri lo hanno dovuto lasciare per necessità (vedi l'alluvione). Se vogliamo dare respiro alla Città, oltre che sotto il profilo umano e sociale, sotto il punto di vista economico, bisogna puntare sulla ripresa del Centro, sulle attività collegate al Porto, sul contributo che il turismo può ricevere dallo stesso Centro Antico.

D. - Turismo, Porto... non le sembra di esagerare?

R. - Penso proprio di no! Se praticheremo la politica dei « fatti » potremo raggiungere risultati insperati.

La ripresa del Centro Antico passa in primis attraverso l'adozione di misure urgenti che devono essere finalizzate a risanare l'ambiente (vedi lavori rete fognaria, l'immediato rifacimento della pavimentazione delle strade ecc.) ed evitare il rischio di nuove alluvioni nonché di dare sicurezza a quanti, al momento, vivono in uno stato di prostrazione anche a causa dell'« agibilità » delle case e delle strade del Centro Antico.

La ripresa di alcuni tipi di attività può segnare, senza dubbio, la ripresa delle attività indotte, una volta abbastanza fiorenti.

Il potenziamento delle strut-



L'arco di largo Pace.

ture portuali può farci riaprire una grande battaglia per riportare a C.mare le operazioni di imbarco e sbarco delle Navi traghetti da/e per la Sicilia e per la Sardegna.

Tutto ciò significherebbe dare fortissimo impulso per una vigorosa ripresa nella quale credo fermamente e che già intravedo.

Non bisogna perdere di vista la battaglia sull'efficienzismo dello Stabilimento Termale di Via Duilio per il quale occorre prevedere un lavoro a pieno regime con l'apertura di tutti i reparti. Occorre preoccuparsi per cercare di procurare delle ricettività alberghiere nella zona. Occorre evitare che la zona dell'Acqua della Madonna sia terra di nessuno; in questo abbiamo bisogno della collaborazione di quanti, in questa zona, traggono sostentamento.

In questa logica si inquadra la riunione che l'Amm.ne Comunale ha tenuto con la delegazione del Centro Antico e la visita che lo stesso Sindaco, unitamente al sottoscritto, ha voluto fare nel Centro Antico il giorno 5 Ottobre c. a.

Faremo il possibile e l'impossibile per inquadrare la strada della concretezza.

Questo al di là di ogni logica tesa a dare strumentalizzazione alle cose; i problemi del Centro Antico non si risolvono con la Festa dell'Acquafrescaio e tanto

meno richiamandosi alla Mergellina di Napoli; dico questo perché chi afferma simili cose non ha mai visto Mergellina!

D. - Non ha paura di dare risposte così ambiziose?

R. - No, dico solo quello che penso e spero. Sono figlio del quartiere nel senso che ci sono nato e cresciuto. Li ho parenti ed amici. E' un impegno che intendo mantenere.

Già il trasferimento delle riunioni del Consiglio Comunale a Palazzo Farnese la dice lunga sulla volontà di questa Amm.ne di risanare il quartiere.

Occorre continuare, occorre dare dimostrazione di perseveranza e di coraggio nelle decisioni.

Centro Antico un anno dopo

QUARTIERI DIMENTICATI

Con l'autunno tornano stravecchi problemi che l'estate aveva momentaneamente allontanati. Le piogge che hanno allagato la nostra città "hanno fatto riaffiorare a galla" un vecchio problema: che è stato fatto in un anno per la passata disastrosa alluvione?

Ed il centro antico in che condizioni versa?

Basta una sola parola per definire la situazione del nostro centro antico: una fogna. Dei tredici miliardi stanziati con la legge della Valtellina, è stato fatto qualcosa?

C'è stato un movimento di protesta di cui si è fatto rappresentante il comitato del centro antico, che in una riunione tenutasi il 4-10-88 in municipio col sindaco e il cons. GENNARO IOVINO, ha esposto una situazione allarmante, in un quartiere al quale l'alluvione ha portato solo altri problemi. Il centro antico e ormai una zona abbandonata a se stessa, priva di illuminazione, di vigili urbani, in cui scorrazzano topi tra mucchi di spazzatura.

Con la precedente amministrazione i risultati di tante dure lotte furono scarsi. L'attuale sindaco, oltre ad assicurare il suo personale interessamento, si è recato personalmente sul luogo. I risultati?

I lavori, che erano di una lentezza inaudita, sono ripresi alacremente, il numero degli operai è stato aumentato (prima erano tre, n.d.r.). Che sia la volta buona?

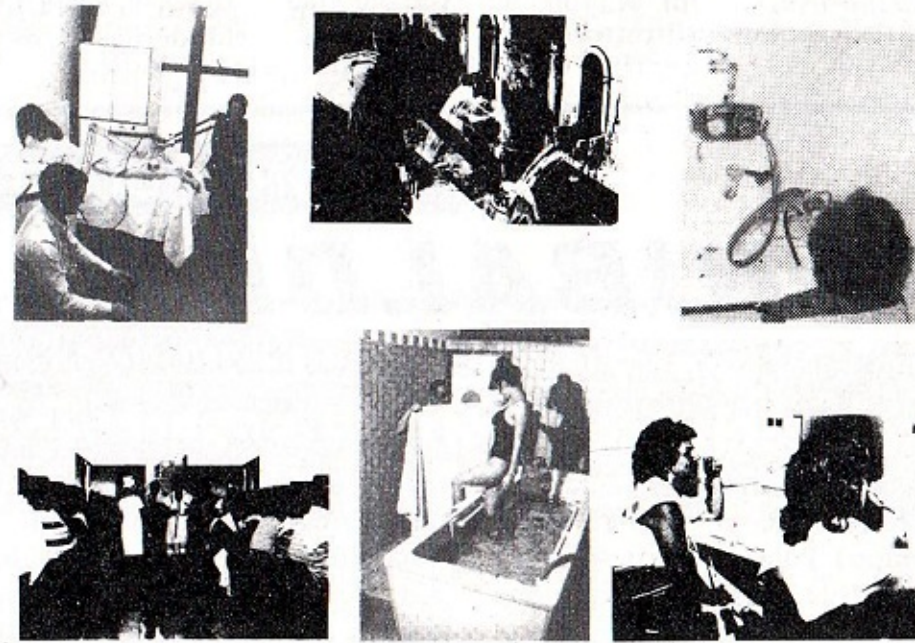
Comunque, arrivederci al prossimo alluvione. Verificheremo "sul posto" lo stato dei lavori!

Alberto Di Somma

TERME STABIANE S. p. A.

CASTELLAMMARE DI STABIA

al centro del golfo di Napoli tutte le cure termali



- Cure idropiniche
- Cure inalatorie
- Sordità rinogena
- Ventilazione polmonare
- Bagni, Fanghi, Massoterapia
- Fisiokinesiterapia e riabilitazione
- Cure ginecologiche
- Cure dermatologiche
- Cure eudermiche, estetiche

Calendario di apertura degli Stabilimenti delle ANTICHE e delle NUOVE TERME per l'anno 1988:

NUOVE TERME

Reparto Fisiokinesiterapico	dall'11 gennaio	al 16 dicembre
Reparto inalatorio	dal 18 gennaio	al 16 dicembre
Reparti cure Idropiniche		
Balneofangomassoterapici	dall'1 aprile	al 16 dicembre
Reparto Ginecologico	dal 18 aprile	al 15 novembre
Reparto Dermatologico	dall'1 giugno	al 15 novembre

ANTICHE TERME

	dall'1 giugno	al 31 ottobre
--	---------------	---------------

Convenzioni col Servizio Sanitario Nazionale tramite le Unità Sanitarie Locali di appartenenza

In conformità alle disposizioni del Servizio Sanitario Nazionale l'impegnativa per l'effettuazione delle cure termali viene rilasciata dalla U.S.L. competente su richiesta dell'interessato, corredata dal certificato del Medico di famiglia.

Per le cure fisioterapiche occorre la richiesta del Medico di famiglia autorizzata dalla U.S.L.

Per informazioni: **TERME STABIANE**

Viale delle Terme, 3/5 - Telefono (081) 871.44.22
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

STABIA AD OCCHIO NUDO

di ANTONIO COLONNA



ERCOLINO sempre in piedi.

Non si è voluto smentire neppure nel suo nuovo incarico, l'Assessore De Luca.

Non erano in pochi a pensare che sapesse solo muoversi nell'ambito sportivo e turistico.

Il buon « Mimì » De Luca ha, invece, smentito gli scettici e convinto tutti gli altri, e subito. « Il Corso pubblico ed i Vigili Urbani sono le "rogne" della

nostra Amministrazione civica? Ebbene, dateli a me e vi farò vedere »; sembra aver detto l'assessore socialista.

Ve la do io l'occupazione selvaggia del suolo pubblico, la sosta indiscriminata, il vigile «svogliato» e via di seguito.

In poco più di un mese, i primi risultati sono arrivati ed ora che i Vigili Urbani hanno sistemato la loro «nuova» sede nel ristrutturato Palazzo Farnese, ne vedremo delle belle.

Però, ci sono i soliti... guastafeste che si divertono a complicare le cose e questa volta sono comparsi sotto forma di lavori stradali che hanno bloccato alcune arterie fondamentali nel nostro scriteriato sistema viario cittadino. Tutto in una volta si sono chiuse il Rione Spiaggia, la via Castellammare, Pozzano e qualche altro lavoro « privato » ha fatto il resto.

Assessore De Luca, non si scoraggi! Un solo consiglio! Cerchi di mettere un pochino di ordine negli uffici competenti e di riuscire a sapere, questa volta in tempo utile, quali strade stanno per « chiuderLe » al traffico!



Signor Sindaco,

svolgere, per tanti anni, le funzioni di servitore dello Stato con la competenza, la serietà e l'impegno che Lei ha dimostrato è stato sicuramente un compito difficilissimo.

Ma, qualche volta, i meriti vengono riconosciuti, tanto è vero che quando ha deciso di «imprestarsi» alla politica, sono stati in molti a pensare «finalmente, arriva a Castellammare un funzionario, sagace, competente ed in grado di fornire alla nostra malandata Città il proprio bagaglio di esperienza e di professionalità».

Eppure, dottor Baccaro, ce lo consentirà, Lei era conosciuto, e non solo tra gli « intimi amici », come un uomo che con una « battuta », o meglio ancora, con una deliziosa barzelletta, riusciva in momenti di tensione, a stemperare gli animi ed a ricondurre il tutto in condizioni di serenità.

Apprendiamo, però, e di questo ci dispiaciamo, che da quando è diventato « PRIMO CITTADINO » di Castellammare di Stabia è scattato qualche oscuro meccanismo che Le impedisce di sorridere, che La tiene sempre nervoso e che, in una parola, ormai La impedisce di concedere

re molto poco al Suo istinto... gioioso.

Dottor Baccaro, ce lo consenta; non perda il gusto della « battuta ». Con tutto il rispetto che noi dobbiamo alla Sua carica e che Lei deve al Suo incarico, si ricordi che, tantissime volte, una « bella risata » vale molto di più di qualsiasi discorso di circostanza.

E poi, dottor Baccaro, anche se Lei è stabiese solo di adozione (essendo amalfitano di nascita) sarà sicuramente attento alle vicende che riguardano il nostro concittadino, ministro Gava, il quale, nonostante le tempeste che lo investono, non perde mai la « bussola » e grazie alle sue « battute » riesce a tenere lontano... i cattivi!



Foce del rivolo Cacca...rella. I colombi: simpatiche bestiole che in qualsiasi città d'Italia rappresentano motivo di piacevole attrazione, qui da noi, loro malgrado, sembrano corvi e cornacchie, in sintonia con l'ambiente circostante.

Il nostro bel litorale e la sua pulizia, Assessore Amodio, devono essere il fiore all'occhiello della nostra Castellammare, da qualche mese visitata dai turisti.

Dopo il temporale del 14 settembre, dall'Hotel Miramare al Ristorante Nautilus, c'è tanta di quella immondizia sul nostro bagnasciuga da fare impallidire popoli molto meno civili del nostro.

E' vero che potrebbe piovere nuovamente e ricrearsi lo stesso problema, ma questo non vuol dire che dobbiamo aspettare la prossima estate per rimuovere quella... schifezza!

Assessore Amodio, possiamo « in mala fede » pensare che Lei ha organizzato il « carosello olimpico » sul Corso Vittorio Emanuele per evitare che i nostri concittadini e le telecamere si accorgessero del « letamaio » di Corso Garibaldi?

Quando ai primi di settembre un amico mi comunicò che l'Assessore al traffico ed il Comandante dei Vigili Urbani, con relativi esperti, si trovavano a Stresa dove si svolge l'annuale conferenza sul traffico, devo confessare che mi sono rallegrato pensando: « Finalmente, qualche effetto lo riscontreremo anche a Castellammare... ».

Dopo i primi giorni di ottobre ho incontrato quell'amico il quale mi ha confidato... che era stato uno scherzo...!

Meno male, mi sono detto, altrimenti mi sarei sentito obbligato a pensare che anche a Stresa... si raccontano barzellette, altro che « Università del traffico »!

Una delle prime traverse tra Corso Vittorio Emanuele e Corso Garibaldi è diventata ricettacolo di detriti, di siringhe e di rifiuti solidi (e liquidi) umani.

Se ne accorgono quanti si recano a « degustare » una delle principali risorse turistiche della nostra città: il gelato. Un nostro caro amico, non sapendo più a chi rivolgersi, ha scelto Pianeta Giovani per l'ennesimo e (lui ingenuo, si augura) ultimo tentativo!

Noi ci proviamo; nella peggiore delle ipotesi, caro Mimmo, chiamaci e verremo a darti una mano nel rimuovere il tutto, naturalmente a tuo carico resta la fornitura della maschera antigas e della... macchina fotografica!

Abbiamo apprezzato l'iniziativa del Comandante della nostra Capitaneria di Porto, di multare i... pescatori della Villa Comunale (a proposito, ma ce l'hanno il coraggio di mangiare quello che riescono a tirare fuori dalle fogne?).

Ma, il sottufficiale di servizio nel suo rapporto ha riferito ai Superiori che a cinquanta metri di distanza dal litorale, cioè

in mare, nello specchio d'acqua antistante la Casa Comunale, decine di barche e di sub (ma saranno normali?) pescano regolarmente da anni senza che mai, e ribadiamo mai, nessuna motovedetta li abbia mai avvicinati per... chiedere loro cosa fanno di bello?

La competenza è, o no, della Capitaneria?



I giovani democristiani che hanno condotto la loro ultima campagna elettorale nel nome del rinnovamento e della pulizia e che per questo hanno ricevuto dal corpo elettorale un grande consenso alla loro linea, pare stiano lavorando all'interno del loro partito con grande... animosità.

Abbiamo notizie di riunioni abbastanza « accese » con parole grosse « volate » tra i giovani rinnovatori (che per ora sono solamente due) e « l'antica classe ».

Questa volta i giovani, nelle designazioni dell'attuale Giunta hanno dovuto cedere su tutta la linea e le loro indicazioni (ma, ce ne sono state?) non hanno avuto molta fortuna.

Sappiamo, però, che « i due » si sono battuti strenuamente e alla fine qualcosa hanno ottenuto. Ora dispongono di una loro persona di stretta fiducia molto vicina al Primo Cittadino, che segue continuamente nei suoi spostamenti (A. R. permettendo)!



« Le pensiline di attesa del pullman pensiline »... « Le pensiline di attesa del pullman sono un segno del grado di civiltà di una città » diceva un distinto signore nell'attesa interminabile di un mezzo pubblico, a Piazza Municipio.

« Sono 40 giorni — continuava il nostro concittadino — che questo vetro rotto, in mille pezzi, è pure lui in attesa... di essere rimosso da qualche operatore ecologico (di passaggio) che non abbia paura di rischiare di... svenarsi ».

Se il dottor Baccaro, che abbiamo visto recarsi al Comune a piedi, qualche mattino deciderà di servirsi del pullman qualche speranza di pulizia possiamo vantarla (il Sindaco, infatti, abita di fronte alla fermata di Piazza Municipio!).

Però, ci chiediamo, con la massima onestà, se debba essere il Sindaco a compiere queste operazioni! I sorveglianti della Nettezza Urbana e delle Autolinee sono ancora in ferie?



Ma quei fabbricati demoliti per i quali i « proprietari » non riescono a trovare l'accordo per la ricostruzione, devono « per sempre » rimanere ricettacolo d'immondizie, veicoli d'infezione, e, nel peggiore dei casi, parcheggi... naturalmente abusivi?

Il palleggio di competenza circa la pulizia tra Comune e U.S.L. durerà ancora tanto a lungo?

Eppure, signor Comandante dei Vigili Urbani, credo che numerose segnalazioni Le siano pervenute da « OTTO ANNI OTTO » ad oggi.

Per curiosità, a chi le ha... smistate?

Restiamo in attesa!



Castellammare: città cantiere.

PALAZZO DI CITTA'

Dal «nuovo bilancio»
«vecchie» proposteAvv. Emilio Buondonno
Assessore alle Finanze

Solito bilancio, solite chiacchiere. Questa in definitiva si rivela la relazione di previsione del Bilancio 1988 presentata all'esame del Consiglio Comunale dall'assessore Emilio Buondonno, armato di buoni propositi, che si è posto l'obiettivo, almeno pare, di riorganizzare gli uffici comunali dei tributi e del Bilancio.

Una vera impresa visto l'attuale disorganizzazione, più volte denunciata dallo stesso assessore, degli uffici tributi, colpevoli di non far pagare le tasse comunali a tutti i cittadini.

La relazione presentata sotto forma di manoscritto, (pare che

manchino i dattilografi comunali sic! n.d.r.) contiene delle "novità" a noi note da decenni: le disfunzioni del bilancio dei trasporti urbani circa sette miliardi, i passivi dell'ASAM circa un miliardo e mezzo, e ancora i conti in rosso del servizio della N. U. e delle Terme stabiane.

Passivi ormai consolidati nel tempo grazie al mal governo.

Ad appesantire la spesa vanno aggiunti i circa 230 milioni al mese che il Comune stabiese eroga agli albergatori (sic!) che ospitano, si fa per dire, gli alluvionati del novembre dell'87. Insomma secondo l'assessore restano pochissimi spiccioli per quest'anno solare. Ma non preoccupatevi cari lettori, la ricetta per risolvere i vostri guai arriverà al più presto. Ed ecco i progetti per il futuro: completamento rete fognaria, costruzione caserma dei carabinieri e polizia, scuole (legge Falcucci) autoparco, completamento della villa comunale, palazzetto dello sport intercomunale; impianti sportivi a rione Moscarella, (promessi da alcuni anni dall'ex assessore allo Sport Domenico De Luca ma mai visti).

E quindi tante e tante belle cose «nuove» mai viste ma che sicuramente arricchiranno i prossimi programmi preelettori.

Francesco di Ruocco

Bellezze in palcoscenico

La stagione estiva è sinonimo di sole, mare, vacanze e — perché no? — anche di concorsi di bellezza. In questo periodo, infatti, un po' in tutte le località turistiche della nostra penisola si organizzano kermesse volte a premiare questa o quella miss, le gambe o gli occhi più belli. Nell'ambito non certo ristretto di queste manifestazioni, un ruolo particolare e ben definito ha saputo ritagliarsi il Festival della Campania Miss Sud, giunto quest'anno alla nona edizione.

Lo show itinerante organizzato da Antonello Siano, la cui tappa conclusiva si svolge come di consueto a Castellammare, è andato via via migliorandosi con gli anni fino a raggiungere uno spessore artistico più che accettabile. I concorsi di bellezza, si sente dire da più parti, segnano il passo, soprattutto perché essi non costituiscono più per le vincitrici un passaporto sicuro per l'olimpico delle stars. Basti guardare alle miss elette negli ultimi anni: poche sono emerse. Non è più il tempo e l'Italia non è più la stessa di Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Silvana Pampanini ecc. «Miss Sud», però, ha cercato di affrancarsi da certi stereotipi, dandosi un «look» che esce fuori da certi schemi tipici delle kermesse di questo genere.

Domenica 25 settembre, al cinema-teatro Montil, il tour '88 ha trovato la sua degna conclusione. Le trentasei pretendenti al titolo di «Miss Sud», abilmente preparate dal maestro del make-up Lino Califano, hanno subito fatto passerella sotto gli occhi severi e maliziosi del pubblico in sala.

Introdotti poi da Davide Del-



Maria Rosaria De Angelis Miss Sud 1988.

Foto di G. E. Cesariello - N. Gargiulo — Prisma © 1988

Per quale pedagogia?
(spunti e riflessioni)

La cultura occidentale porta nel suo grembo degli stereotipi particolari i quali concepiscono il bambino come un sistema di credenze negative, come una realtà, cioè, non autonoma e per questo considerata più incapace di quanto poi lo sia nel concreto. In effetti, anche se i tempi del cosiddetto «bambino adultizzato» sembrano appartenere ad un'epoca assai lontana dall'oggi, non mancano tuttavia delle situazioni, delle dinamiche mentali, stili di pensiero ben precisi che debilitano un corretto e lineare sviluppo dell'individuo nelle sue varie fasi dell'età evolutiva.

Tali stereotipi si originano da una tradizione culturale di tipo adultocentrico che relega ai margini del sociale tutto ciò che non coincide con essa (bambini, anziani, portatori di handicap, ecc.) e che potrebbe alterare l'equilibrio psichico dell'adulto ingenerando nel proprio vissuto forti conflittualità.

La vita di tutti i giorni offre innumerevoli esempi del modo in cui spesso l'adulto percepisce il bambino. Egli, infatti, o lo assimila oppure lo contrasta alla immagine che l'adulto stesso ha di sé. Ed ecco che il bambino viene allora vissuto come portatore di una molteplicità di ruoli a volte escludenti l'un l'altro, a volte interagenti, a volte neutri.

Il bambino, dunque, si trova ad impersonare nella mente dell'adulto i ruoli dell'ometto, del cretino, del maschio, del selvaggio, della «femminuccia», della «brava bambina», ecc. ecc., con le debite conseguenze sul tessuto emotivo dello stesso.

Spesso queste «etichette», volute dall'adulto per soddisfare proprie istanze, contrastano in modo deciso con tutto l'immaginario e le aspettative che il bambino ha rispetto agli altri e rispetto al sé. Che si tratti dei primi gradini che inalienabil-

mente condurranno ad un'adolescenza difficile prima e ad una maturità frustrata poi? Può darsi! La cosa però che qui occorre annotare è invece un'altra; anche l'educatore è un adulto.

E come l'educatore immagina che sia il bambino, il preadolescente o chi per essi, come egli lo percepisce nel proprio vissuto è fondamentale quando si va ad approntare un piano di ricerca psico-pedagogico che tenga conto anche di queste variabili di disturbo, dovute rispettivamente al sostrato culturale in cui avviene il rapporto interattivo, alle esperienze (infanzia difficile, eventi traumatici, conflitti sociali, ecc.) e alla personalità (ansiosa, depressa, ecc.) dell'educatore.

Il problema si fa ancora più pressante quando si va ad impostare un serio discorso di «educazione alla mondialità» e, ad esso insito, un discorso di «educazione allo sviluppo». La società contemporanea, grazie anche all'apporto dei mass-media, non può essere concepita ponendo come confine il limite della propria esperienza e degli stereotipi che, al negativo s'intende, fanno particolare ogni tipo di cultura non sottovalutando, comunque, tutta quell'immensa varietà di «visioni» che ogni tradizione presenta, e che hanno carattere positivo.

Ovviamente, queste poche parole non hanno la pretesa di esaurire l'argomento così vasto e complesso. Infatti, esse vanno intese come una serie, peraltro poco strutturata, di spunti e riflessioni che, se approfonditi, possono diventare il punto di partenza per un modo nuovo di concepire l'approccio pedagogico che tenga conto delle recenti acquisizioni nel campo della psicologia sperimentale e della psicologia dell'età evolutiva.

Raffaele Fontanella
(Comunità Promoz. Sviluppo)Comunicato
stampa
del S.U.N.I.A.

— 65 GIORNI

Sono questi i giorni che mancano all'inizio di gennaio '89. Sono questi i giorni che separano 1300 Famiglie, in tutta l'area del Comprensorio Vesuviano Penisola Sorrentina, da un'odissea che non trova soluzione.

INFATTI.

Non c'è stata la legge di riforma dell'equo canone.

Non è stato ancora previsto nessun provvedimento di graduazione nella esecuzione degli sfratti, con il passaggio da casa a casa delle famiglie oggetto di sfratto coattivo.

Non è stato ancora acquistato UN SOLO ALLOGGIO da parte dei Comuni del Comprensorio, da destinare alle famiglie sfrattate.

E INTANTO IL 31-12-88

Saranno eseguibili 1300 provvedimenti di sfratto. La Commissione Prefettizia entro il 31 dicembre 88 cesserà, comunque di funzionare.

Ancora una volta saranno i cittadini, i più deboli, a pagare l'inerzia, l'inefficienza dimostrate dalle Istituzioni e dagli EE. LL.

E' UNA VERGOGNA! Il Sunia fa appello alle famiglie in possesso della sentenza di sfratto per una grande mobilitazione popolare affinché siano accolte le rivendicazioni che le OO. SS. degli inquilini hanno avanzato. IL SUNIA IN QUESTO MESE AVVIERA' UNA RACCOLTA DI FIRME DA PRESENTARE AI SINDACI DEL COMPrensorio A CUI CHIEDEREMO RISPOSTE CONCRETE.

burgo si sono succeduti sul palcoscenico alcuni ospiti: il balletto degli Spider & Light, l'imitatore Gaetano Amato (n.d.r. che farebbe bene a rinnovare il proprio repertorio ormai fortemente datato), Sebastiano Somma. I vari momenti di spettacolo sono stati opportunamente alternati a dei «flashes» di moda. L'evanescente Patty Pravo, nelle vesti di ospite d'onore, ha riproposto poi con il suo tipico fare «ti ho fatto una piacere di

essere venuta» alcuni tra i suoi «cavalli di battaglia».

Il momento più atteso dello show è stata la proclamazione di Miss Sud 1988: la giuria si è espressa in favore di Maria Rosaria De Angelis, una diciassettenne napoletana, che quest'anno aveva già trionfato al concorso «Modella d'Italia 1988» a S. Giuseppe Vesuviano. Il suo sogno nel cassetto è quello di sfilare un giorno per Valentino.

Saby Mauriello

AL CIRCOLO DEI FORESTIERI DI SORRENTO

I Rassegna d'Arte Internazionale
Italo-Tedesca

Si è tenuta a Sorrento nel periodo 11-30 settembre la 1ª Rassegna d'Arte Internazionale Italo-Tedesca, organizzata dal Kunstgalerie Disa e dal Centro Studi Sorrentino «Arte e Cultura».

Nei locali del Circolo dei Forestieri sono stati esposti al pubblico quadri di Hausmann, Heid, Kemper, Kliebere e Oldenburg per la Germania, e Bibbò, De Franco, Faella, Marino e Rosati per l'Italia. La mostra sorrentina, curata nei minimi particolari dal prof. Mario Porrone, è stata inaugurata con una conferenza sul tema «L'arte e la cultura anello di unione tra i popoli», alla quale hanno preso parte studiosi dell'arte dei due Paesi.

Dopo aver toccato Roma e Sorrento la rassegna, che ha carattere itinerante, varcherà le frontiere italiane per trasferirsi a Dortmund e a Unna.

Saby Mauriello

MARIO TERZUOLI

Pavimenti e Rivestimenti
Via Plinio il Vecchio 39-41
Tel. 081-8717296
80053 C. mare di Stabia
(Napoli)

Mila Schon - Krizia
Luciano Soprani - Edilgres
Monocerum - La Faenza
Acquarius Floors Parquets
Simonelli marmi
Esco moquettes

SPORT  SPORT  SPORT

DOV'ERA QUELLA NOTTE?! **Secondo meeting stabiese di nuoto**

Secondo meeting stabiese di nuoto

Quattro personaggi dello sport stabiese «interrogati» da Pianeta Giovani. Ecco come Lido Vieri, Mario Terzuoli, Franco Amodio e Mario Sommella hanno passato la «notte» degli Abbagnale.

E' notte alta e sono sveglio, sei sempre tu il mio chiodo fisso...

I versi iniziali della celebre canzone «ANCORA» vanno «ad hoc» per gli aficionados che hanno passato «in bianco» la notte tra il 24 e il 25 settembre per assistere al trionfante «bis» olimpico concesso da Peppe, Carmine Abbagnale e Peppeniello Di Capua.

Gli accaniti si sono dati appuntamento davanti al maxi-schermo allestito nel «circolo nautico», altri hanno tribolato davanti alla TV di casa. Non è mancato chi ha preferito gettarsi tra le braccia di Morfeo accontentandosi di vedere i fratelloni in differita.

Coloro che sono vicini al canottaggio, si sa, hanno fatto le ore piccole. E gli altri?

Come hanno passato la «magica notte» i rappresentanti degli altri sport (allenatori, presidenti), e come i responsabili dello sport cittadino?

All'interrogativo rispondono:

LIDO VIERI, allenatore della Juve Stabia: «Personalmente sono un appassionato di canottaggio e lo seguo assiduamente da molto tempo. Ero talmente sicuro che i fratelloni avrebbero centrato l'obbiettivo che quella notte ho preferito dormire anziché vegliare sul secondo allora olimpico che io considero la vittoria più gratificante che ci possa essere per un atleta».



Il nostro «Peppeniello» portato in trionfo — (foto Orazio Milano)

MARIO TERZUOLI, presidente della sezione stabiese della Lega Navale Italiana: «Essendo un mattiniero, incontro quasi sempre i canottieri intenti a svolgere l'allenamento all'alba. Inoltre, sono un ex-socio del circolo nautico e gli sport marinari sono la mia passione. Però... non ce l'ho fatta a rimanere sveglio, e i «bronzi di Pompei» li ho visto il giorno dopo in differita, intervenendo poi personalmente alla grande festa organizzata per il loro ritorno».

FRANCO AMODIO, neo-assessore allo sport: «Se un calciatore convinto come me ha patito davanti al televisore di casa restando sveglio tutta la notte è solo merito del meraviglioso due-con stabiese».

Ho inchiodato dinanzi alla TV, tutta la famiglia, che insieme a me ha...

«vegliato» sul trionfo di Peppe e Carmine Abbagnale, timonati da Peppe Di Capua.

L'equipaggio mi ha esaltato come stabiese, come sportivo, e poi come assessore allo sport di una città che si fregia di avere, col circolo nautico, una cucina di grandi canottieri».

MARIO SOMMELLA, allenatore A. C. STABIA. «La grande passione per il mare e gli sport connessi, dovuta anche alle mie profonde radici posillipine, mi ha fatto vivere con gioia la vittoria del due-con stabiese. Non sono rimasto sveglio per vederli in diretta, ma il mattino seguente sono corso subito ad informarmi sull'esito della gara vinta da Peppe e Carmine Abbagnale e da Peppe Di Capua».

«Qui va a finire che le «promesse» le mantiene solamente la Lega Navale!» E' l'amaro sfogo di Mario Terzuoli che ha voluto ed organizzato il 2° Meeting di nuoto svoltosi alla Piscina (naturalmente privata) di Varano nei giorni 10 ed 11 settembre scorsi.

La nostra amarezza è quella del compianto Cavaliere dello Sport Michele Illiano, nostro concittadino e grande protagonista, del nuoto nel dopoguerra che immancabilmente, ad ogni incontro sportivo, si chiedeva «E' normale che una città come Castellammare non debba avere una piscina comunale?».

«E' normale che una città come Castellammare non debba avere una piscina comunale?».

Rivolgiamo la nostra domanda semplice-semplice a coloro che «oggi» sono i responsabili dello sport cittadino e restiamo in attesa di una risposta mai ricevuta dai loro predecessori.

A proposito della manifestazione sono da ricordare le ottime prestazioni dei giovani nuotatori Vittoria Esposito, Gerardo De Simone, Marco Piccinino e Pier Paolo Russo.

Ancora una triste considerazione: Sono giunti partecipanti da tutta la Regione, da Castellammare... pochissimi...!

E' così che le tradizioni scompaiono!



I trofei messi in palio per le gare di nuoto.

TENNIS DA TAVOLO

Sabato 17 settembre il salone delle nuove Terme Stabiane ha ospitato il primo meeting internazionale di tennis-tavolo italo-cecoslovacco, consistente in gare di singolo e doppio ad eliminazione diretta ed organizzato dalla Pro Juventute Stabia e dallo STET Mugnano.

Vincitore del «singolo» è risultato, al termine, il numero 30 delle classifiche cecoslovacche, Pavel Zajcek, che ha battuto in finale il connazionale Milan Jilek. Il terzo posto è andato a Riccardo Patini ed il quarto allo stabiese Giampaolo Esposito.

Nel «doppio» successo della coppia formata da Bruno Palmese e Pavel Sumera, secondi Patini e Palumbo.

Meeting italo - cecoslovacco



Un momento del torneo di doppio.

Tre canoisti d'assalto

Tre stabiesi: Sebastiano Forte, Catello Greco e Luigi Balestriere hanno compiuto il giro, in canoa, della Corsica in 18 giorni di navigazione. Partiti il 30 luglio da Miomo, sono tornati sulla stessa spiaggia venti giorni dopo (18 di navigazione e 2 di riposo).

Pernottando sulle spiagge (in canoa i tre hanno portato tutto l'occorrente per accamparsi) i canoisti stabiesi hanno percor-

so circa 550 km. in mare, portando a termine l'impresa in un tempo minimo, grazie anche alla bontà di... «Nettuno».

All'iniziativa si sono interessati il negozio di nautica «Spinner» (che ha donato parte dell'equipaggiamento), le Terme Stabiane e la Lega Navale Italiana».

PAGINA A CURA DI NINO DI SOMMA



Da sinistra: Luigi Balestriere, Catello Greco e Sebastiano Forte.

CALCIO: L'A.C. Stabia «gira» al massimo

Vento in poppa per l'A. C. Stabia, partita senza indugi e decisa a recitare un ruolo non secondario nel girone «M» dell'Interregionale.

In un'intelaitura buona che l'anno scorso ha ottenuto il terzo posto, sono stati innestati

alcuni ottimi elementi tra cui eccelle, certamente, Cimmaruta, calciatore dal glorioso passato e quasi... sprecato nel campionato interregionale.

Si gongola felice il presidente Sabato Abagnale che, con l'ausilio del direttore sportivo Ni-

cola Colonna, ha allestito una squadra con la quale ha subito simpatizzato il pubblico stabiese, presente in massa al «Romeo Menti», attirato dai risultati finora raggiunti dall'undici allenato da Mario Sommella.

REDAZIONE DI GRAGNANO

PAGINA A CURA
di
GIANFRANCO CAVALLARO
e **TERESA SANTARPIA**

NUOVA SEDE PER LO STURZO DI GRAGNANO

Una buona notizia dal fronte dell'edilizia scolastica. Tra poche settimane saranno completati i lavori che consentiranno alla sede staccata dell'Istituto L. Sturzo di Gragnano, di entrare in possesso di nuovi ed ampi locali, risolvendo in buona parte i problemi che si sono dovuti affrontare, in questi anni.

Quando nell'84, iniziò l'attività della sede staccata dell'Istituto L. Sturzo di Gragnano, pochi avranno osato sperare in una sua rapida crescita. In cinque anni, si è passati, infatti, dalle tre classi iniziali, alle ventisei attuali.

Tale crescita, trova la sua principale spiegazione nel fatto che la maturità commerciale, e più semplicemente il diploma di ragioniere, da diversi anni è visto dagli utenti, come titolo polivalente per l'accesso ai pubblici impieghi. A questo fatto

basilare, va aggiunto che l'Istituto di Gragnano accoglie una platea scolastica sparsa su di un territorio circostante molto ampio.

In questi anni il problema principale, è stato costituito dalla inadeguatezza dei locali adibiti a scuola. Sia i locali di Via Roma ex pastificio Garofalo - che le aule messe a disposizione nella sede della Scuola Media Roncalli in Via Roma, si sono rivelati, ben presto, insufficienti.

L'anno scorso si è rispettato l'orario delle lezioni con notevoli sforzi; i docenti, per svolgere adeguatamente i programmi d'insegnamento, hanno dovuto fare un po' di rivoluzione negli schemi didattici acquisiti. Ciò nonostante, in questi anni, si è cercato di mantenere un buon livello d'insegnamento, aprendosi anche ad interessanti prospettive per il prossimo futuro.

Già da quest'anno scolastico 88/89, è stato attivato il corso di lingua tedesca, che si aggiunge a quelli di francese ed inglese. Inoltre, appena le procedure di legge lo consentiranno sarà allestita una sala computers.

Finalmente, come già accennato, dal prossimo novembre sarà in gran parte risolto il problema posto dall'insufficienza ed inadeguatezza delle attuali strutture.

Infatti entrerà in funzione il plesso di Via S. Croce con venti aule, sala di dattilografia, una palestra coperta molto ampia, spazi esterni.

Il tutto è stato ricavato in un notevole spazio coperto di proprietà Imperiale. A Via Roma, comunque, resteranno alcune aule e la direzione.

Gianfranco Cavallaro

PIANETA GIOVANI LA VARIANTE DEI SOSPIRI

di VINCENZO LIGUORI

L'abbiamo attesa, molto, molto intensamente; chiusi nelle automobili arroventate dalla calura estiva, inesorabilmente bloccate nelle paurose code che andavano dal casello a Pozzano; attendevamo il momento magico in cui saremmo sfrecciati dal casello a Sorrento alla velocità della luce (On. Ferri permettendo).

Poi cominciarono i lavori; e noi, cinici, conoscendo le durezze medie dei lavori pubblici da queste parti, non credevamo di vivere tanto da vederla completa; speravamo per i nipoti.

In realtà siamo stati smentiti dai fatti: il primo tratto della variante è stato aperto quest'anno!!! Meraviglia e vergogna per noi, che non nutrivamo molta fiducia nei pubblici lavori.

Tutto bene allora? Mah, a costo di passare per quei vecchi che brontolano sempre, qualche appunto si deve fare.

In primo luogo, perché due

sole corsie? Viviamo in una zona ad alta densità di traffico e la variante sembra nascere già inadeguata al numero di veicoli circolanti. Era tanto difficile costruire altre due corsie? Ancora non ci si è reso conto della confusione che si è creata all'ingresso della variante a Varano? Si vedono automobilisti che si aggirano sperduti tra gli incroci. La qualità dei lavori del manto stradale, inoltre, deve lasciare molto a desiderare, visto che le prime piogge autunnali hanno fatto saltare fogne e asfalto. Per fortuna i lavori per le nuove fogne imporranno il rifacimento dell'intero manto stradale. Speriamo solo che non sia come il precedente. E per i pedoni? Forse il nuovo Codice della strada li abolirà del tutto? Vizi di gioventù? Speriamo.

Intanto noi figli di un atavico fatalismo, crediamo nel detto che dice «chi si contenta gode», ed aspettiamo che si apra al traffico il resto della variante.

Gemellaggio sul Lago di Garda tra Gragnano e Gargnano sotto il segno di Bordin



Il Gruppo Podistico Albatros - Gragnano.

Il due ottobre Gelindo BORDIN ha vinto a Seul la maratona regalando agli italiani una gioia immensa.

Nello stesso giorno, subito dopo il suo arrivo, alle ore 9, partiva da GRAGNANO sul Lago di Garda, la maratona valida quale 7° CAMPIONATO ITALIANO AMATORI.

La città di GRAGNANO e per essa la Campania era rappresentata dal Gruppo Podistico, neo costituito, ALBATROS-GRAGNANO.

Dieci gli atleti che si sono portati sul GARDA nei pressi di Salò. Il tempo bellissimo, ma caldo e umido e il percorso abbastanza duro per i continui saliscendi non hanno consentito grossi risultati dal lato tecnico.

Tutti gli atleti dell'ALBATROS hanno fornito una prova di carattere portando a termine la gara.

Una citazione meritano Ferdinando SORRENTINO, Ciro CAMPANA, Antonio ZURLO, Gerardo GRAGNANIELLO, Antonio MATRONE e Armando MOSCA che nell'ordine scaglionati hanno concluso il percorso di 42 Km. e 195 m. da Gargnano a Salò e ritorno.

Geronimo

DC e PCI ...al muro!

di CIRO LA MURA

Il forestiero capitato a Gragnano nell'ultimo scorcio settembrino dando un'occhiata ai muri cittadini, sarà stato assalito da un atroce dubbio: «Sono in Campania o in una necropoli etrusca?» Il dubbio non è peregrino visto che due delle maggiori forze politiche cittadine hanno ingaggiato una dura battaglia murale per il loculo. Inizia il PCI: «Chi gestisce il loculo?» Offesa la DC replica: «Non noi, ma voi che ritardate le decisioni». E fosse solo questo il problema, dove deporre, cioè le ossa dopo la nostra dipartita! Ci sono anche altri «annosi» problemi.

Mettiamo che al forestiero di cui sopra, venga voglia di pas-

sare una serata a cinema o a teatro, per godersi un film fosse anche a luci rosse. Buio assoluto; il proiettore non è in funzione e anche se in funzione dov'è la sala?

Tuona il PCI: «Perché aumentare il canone di un cinema-teatro che non è né cinema né teatrino da marionette?». Sdegno e riprovazione: «Il cinema e il teatro rappresentano la cultura Gragnanese». Qui il forestiero vedendo le condizioni della sala potrà pensare che gli operatori culturali più qualificati di Gragnano siano i topi. E se al forestiero venisse voglia di fare una passeggiata notturna, magari vicino ai box di via

Quarantola? Ebbene stia attento a non fare mosse false: I vigilantes vigilano. Però tirando le somme il forestiero dirà: «Che paese tranquillo questo, dove i guai più grossi sono il loculo, il cinema, la vigilanza notturna». Ma chi forestiero non è, sa bene che questi problemi, pur nella loro relativa importanza, non sono i temi su cui si gioca il futuro di Gragnano. E chi forestiero non è, comincia a chiedersi; quando i muri della sua città cominceranno a raccontargli le soluzioni ai suoi veri problemi.

Comunque, raccogliendo i caduti di questa, aspettiamo la prossima guerra.

AVVISO IMPORTANTE

SAVARESE arredamenti s. n. c.

Via Principe Amedeo, 29

Tel. (081) 871.20.84

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

del tongo snaidero effepi Domina

PAGAMENTI DIFFERITI E DILAZIONATI
FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO

GOLD LINE
ARTICOLI SPORTIVI

al Corso Vittorio Emanuele, 109

Prossima apertura